

BOLOGNA
SETTE

Domenica, 5 novembre 2017 Numero 44 – Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755
fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 2

Scisma d'Occidente,
il ruolo di Bologna

a pagina 3

Weekend per sposi,
ritrovare l'armonia

a pagina 5

Don Orfeo Facchini,
viaggio sul Savena

la traccia e il segno

Per una pedagogia apostolica

Tutte le letture di oggi sono ricche di riferimenti espliciti alla dimensione educativa ed è potentissima l'immagine del Vangelo, in cui Gesù – riferendosi agli scribi e ai farisei – esorta a fare ciò che dicono, ma non a imitare quello che fanno. Ci vogliamo però soffermare su un passaggio della lettera ai Tessalonicesi, in cui Paolo offre una chiave di lettura esplicita della «pedagogia degli Apostoli»: «Siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli. Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il Vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siate diventati cari». La relazione educativa non è una relazione «da mente a mente», ma è una relazione «da vita a vita»: la ragione interiore profonda per cui l'educatore vuole che il proprio messaggio educativo si rigeneri nella mente e nel cuore delle persone che gli sono affidate è la consapevolezza profonda dello spazio esistenziale che i frutti di tale messaggio hanno nella propria vita. Ciascuno offre alle persone che ama ciò che ha di meglio, non solo sul piano dei beni materiali come il cibo, per esempio, ma soprattutto sul piano dei beni spirituali e dei modelli di vita: uno stile di vita che sperimentiamo dare un senso di pienezza alla nostra esistenza, vorremmo poterlo trasmettere anche alle persone che ci sono care. Per far questo, però, la via non è quella di costringerli ad adottare il nostro stile di vita, ma di contagiarli con forza del nostro amore.

Andrea Porcarelli

UNA RELIQUIA
DI SANT'ANNA
ANDRÀ IN ORIENTE

ANDREA CANIATO

In occasione della sua recente visita alla nostra diocesi il Patriarca Bartolomeo di Costantinopoli aveva espresso più volte il desiderio che si rafforzasse il legame di amicizia e di collaborazione tra le nostre Chiese locali: un rapporto già così intenso, nonostante le ferite della separazione. La visita del Primate ortodosso ha aperto per il futuro numerose opportunità, che attendono di essere valorizzate con intelligenza, come ad esempio la collaborazione tra le nostre istituzioni accademiche, già avviata con la presenza di alcuni ortodossi nella Facoltà Teologica o gli scambi culturali che il Liceo Malpighi sta progettando con il Liceo Patriarcale di Istanbul. Al termine della solenne Liturgia che Sua Santità Bartolomeo ha presieduto nella nostra Cattedrale, l'arcivescovo Matteo Zuppi ha annunciato con gioia il dono di un importante frammento della reliquia del cranio di sant'Anna, madre della Beata Vergine Maria, oggi conservato proprio nella nostra Cattedrale. Anche se la presenza a Bologna di questa reliquia non ha nulla a che vedere con quel contesto storico, essa in effetti è giunta in Europa occidentale, e più precisamente in Inghilterra, in seguito alla infuata IV Crociata del 1204, quando gli eserciti latini conquistarono la capitale dell'Impero d'Oriente. Più di due secoli dopo – in un contesto dunque del tutto diverso – la corona inglese ne fece dono al cardinale bolognese Nicolò Albergati, poi divenuto Beato, in segno di gratitudine per la sua paziente opera di mediazione che condusse al termine della Guerra dei cent'anni. Ora un importante frammento, estratto da una équipe universitaria guidata da monsignor Fiorenzo Facchini, tornerà in Oriente e sarà lo stesso arcivescovo Zuppi, a consegnarla nelle mani del Patriarca, in occasione di una breve visita che avrà luogo alla fine di novembre. La destinazione finale della reliquia sarà la Skete di Sant'Anna, uno dei monasteri che compongono il Monte Athos, l'inaccessibile penisola greca punteggiata di antichi monasteri, nei quali si tramanda la ricchezza orante della spiritualità orientale. Le reliquie dei Santi, come ricorda anche la Chiesa cattolica in Occidente, proprio nelle festività di inizio novembre, offrono la mirabile opportunità di toccare con mano il realismo della fede cristiana. Anna è la nonna di Gesù: ha visto, ha toccato, ha abbracciato il Figlio di Dio fatto uomo. «Non è linguaggio e non sono parole», ma ugualmente potente è il messaggio della reliquia. Una benedizione che Bologna condividerà con il cuore dell'Ortodossia.

Nel giorno della commemorazione Zuppi ha celebrato Messa alla Certosa

Nella fede
ritroviamo
l'abbraccio
dei defunti

«La santità ci fa capire oggi quello che vivremo e saremo domani. Essa è il nostro vero io, che troviamo solo amando come colui che è santo; è l'amore nel quale i nostri cari vivono»

Pubbllichiamo uno stralcio dell'omelia dell'Arcivescovo nella Messa in Certosa per la Commemorazione dei defunti.

DI MATTEO ZUPPI *

Questo giorno è intimamente legato alla festa di Tutti i santi. Essi illuminano di speranza il ricordo di chi è scomparso, memoria sempre dolorosa, qualche volta insopportabile. Infatti il vero amore reclama la presenza, aspetta l'incontro, desidera il contatto. La santità ci aiuta a capire oggi quello che vivremo e saremo domani. Essa è quanto abbiamo di più personale, è il nostro vero io che troviamo solo lasciandoci amare da Colui che è santo e amando come Lui ci ama. La santità non è la perfezione, deformazione ipocrita di uomini che confidano nelle proprie opere e non nell'amore. Essa ci aiuta a comprendere quello che non finisce e che abbiamo scritto nella nostra anima e nel nostro corpo. La santità è l'amore nel quale i nostri cari vivono. Ogni uomo ha l'intuizione che la vita non finisce, sente il bisogno di eterno. I nostri nomi sono incisi

nella roccia dell'amore di Dio. La fede aiuta a vedere quello che non vediamo eppure sappiamo esiste. Nel Credo confessiamo la resurrezione dei morti e la comunione dei santi, il legame stretto che unisce quanti camminano ancora su questa terra ai tanti fratelli e sorelle che hanno già raggiunto l'altra dimensione della vita, quella che non finisce. Dio non risponde alla domanda del futuro con una prova teorica, ma con la sua scelta, davvero divina, di nascere, pur sapendo che anche per Lui se c'è la data di inizio questa porta con sé anche quella della fine. Il pensiero del cielo, in realtà, ci aiuta a vivere sulla terra. Guardare in faccia la morte non significa tristitarsi, ma vincere la tristezza, perché fare finta, illudersi, ingolfare la vita di attività o di sensazioni non risolve il problema della vita stessa, del suo perché e finisce per annichilirli. Senza il futuro si vive affogati nel presente e si cerca di renderlo eterno. È questo non è possibile. Ecco perché i santi vivono pienamente in questa terra e ci aiutano a vedere quello che non finisce. Quello che siamo dura se lo doniamo. Dio ci chiede di non dimenticarci degli altri anche prima che non ci siano più, di ricordarci di coloro che sono scartati, di dare importanza a chiunque perché solo l'amore rende preziosa ogni vita e il non amore fa sciupare anche i doni più belli. Qualche volta si parla bene di qualcuno o si cerca il suo valore solo dopo che non c'è più. Il Signore ci insegna a farlo sempre, fin da adesso. Tutto ha valore. Ricordarsi del limite della vita ci rende consapevoli del poco che siamo, di quanto è scandaloso perdere tempo, a pronunciare subito parole che poi possono mancare tanto. Pensando alla



Un momento della Messa celebrata in Certosa



nostra fragilità capiamo che non vale la pena litigare per nulla. È dal comportamento in questa vita che si determina ciò che gioverà per l'altra e quello che giova all'altra ci fa vivere bene in questa! Signore, la vita con te non è spenta dalla morte. Resta con noi, illumina con la luce della tua resurrezione la notte del dolore e della morte, accendi i nostri cuori con la passione del tuo amore. Signore, tu sei la prima e l'ultima lettera dell'alfabeto. Il tempo degli uomini trova senso ed eternità in te, che ti sei degnato di nascere debole e povero perché tutti abbiano la vita. Ti ricordiamo tutte le persone i cui nomi portiamo nei nostri cuori, ti affidiamo quanti sono morti nella solitudine e nell'abbandono, certi che oggi cantano con Te la gloria a Dio che ama gli uomini e che li libera dall'ombra della morte.

* arcivescovo

Nella Giornata dei poveri
le parrocchie accolgano
i migranti ospiti dell'Hub

Nella Prima giornata mondiale dei poveri (19 novembre) vorremmo condividere un tratto di strada con gli ospiti dell'Hub di via Mattei, dove vivono quasi 500 nostri fratelli appena arrivati in Italia. L'Hub è stata la prima tappa della visita di papa Francesco a Bologna: ha voluto anche lui sbarcare come i profughi e approdare nello stesso loro porto. Cosa ci ha voluto dire il Papa? «Molti non vi conoscono e hanno paura. Questa li fa sentire in diritto di giudicare e di poterlo fare con durezza e freddezza credendo anche di vedere bene. Ma non è così. Si vede bene solo con la vicinanza che dà la misericordia». Uscire dalle nostre parrocchie per essere vicini alle persone che dalle periferie della storia, create dal nostro egoismo, ci interpellano perché nasca finalmente la compassione che la parabola del Buon Samaritano ci insegna. Pensando a domenica 19 vengono in mente le parole del Papa nella «Laudato si»: «L'obiettivo non è di raccogliere informazioni o saziare la nostra curiosità, ma di prendere dolorosa coscienza, osare trasformare in sofferenza personale quello che accade nel mondo, e così riconoscere qual è il contributo che ciascuno può portare» (LS 19). Se vogliamo capire che senso dare alla vita, dobbiamo rendere il dolore degli altri un nostro autentico dolore: cioè prendere il loro posto, vivere la vita degli ultimi. Il Papa ha detto agli ospiti di via Mattei: «Vengo in mezzo a voi perché voglio portare nei miei occhi i vostri occhi, nel mio cuore i vostri cuori». E impareremo la virtù teologale più necessaria per il nostro vivere insieme: la speranza. Il Papa li ha chiamati «lottatori di speranza» e potessimo diventarlo tutti noi bolognesi! Si propone quindi alle parrocchie di rendersi disponibili per questa domenica di fraternità. Ci diamo appuntamento alle 9,30 nella parrocchia di San Giacomo della Croce del Biacco (via Stradelli Guelfi 4), dove ogni parrocchia conoscerà i suoi ospiti. In ogni parrocchia si celebrerà insieme la Messa e si condividerà la mensa. Poi, gli ospiti saranno riaccompagnati in via Mattei. Prevediamo circa 10 persone a comunità. Per informazioni e per confermare la propria disponibilità: don Matteo Prodi, parrocchia Santa Rita, tel. 051531171. (M.P.)

in Cattedrale

Mayr-Nusser, la mostra

Prosegue nella cattedrale di San Pietro fino a sabato 18 novembre la mostra (promossa da Azione cattolica, Pax Christi e Società San Vincenzo de' Paoli) dedicata al beato Josef Mayr-Nusser, il giovane altoatesino ucciso dopo aver opposto il suo rifiuto all'ingresso forzato nelle milizie hitleriane. Per rendere più fruibile l'esposizione e contribuire a rendere quanto più possibile nota la vita e il coraggio di questo martire del '900, sabato 11 e domenica 12 saranno effettuate alcune visite guidate. Sabato 11 queste avranno luogo alle 10 e 16.30, mentre domenica sarà possibile usufruirne della guida alle 16.30. Per informazioni e prenotazioni è possibile rivolgersi al numero 051239832, oppure all'indirizzo mail segreteria.aci.bo@gmail.com «Dare testimonianza oggi è la nostra unica arma efficace – scriveva Mayr-Nusser nel 1938 –. È un fatto insolito: né la spada, né la forza, né finanze, né capacità intellettuali, niente di tutto ciò – proseguiva – ci è posto come condizione imprescindibile per erigere il Regno di Cristo sulla terra». «Euna cosa ben modesta e allo stesso tempo ben più importante che il Signore ci richiede – concludeva –: dare testimonianza». (M. P.)



Monsignor Zuppi con il patriarca Bartolomeo

Bartolomeo ringrazia l'arcivescovo

Il patriarca di Costantinopoli scrive: «La vera pietà unisce l'umanità e invita tutti ad adorare il Dio Trino, che è effettivamente miracoloso fra i suoi Santi»

Pubbllichiamo, nella traduzione italiana, la lettera inviata dal patriarca di Costantinopoli Bartolomeo all'arcivescovo come ringraziamento per la sua visita a Bologna di metà settembre.

A sua eccellenza Matteo Maria Zuppi, arcivescovo Metropolita di Bologna, La grazia del Signore nostro Gesù Cristo e la pace sia sempre con lei. Dopo essere

tornati al nostro venerabile centro, ci affrettiamo a porgerle i più vivi sentimenti di gratitudine e fraterna ammirazione per la generosa ospitalità da lei dimostrata durante la nostra visita alla sua meravigliosa e storica diocesi. Siamo veramente grati per l'invito da lei offerto e per l'opportunità che ci ha dato di visitare e stare con lei ed il suo gregge di fedeli. Ci piacerebbe anche ringraziarla con tutto il cuore per la sua buona volontà dimostrata in molti modi nei confronti della Chiesa Ortodossa, specialmente per il suo desiderio di restituire il cranio di Sant' Anna, madre della Theotokos al Patriarcato Ecumenico, in modo che venga lasciato come inestimabile eredità presso la comunità monastica di Sant'Anna

sulla montagna sacra di Athos. Il ritorno delle reliquie sacre e dei tesori spirituali al nostro Oriente martoriato fortifica ed approfondisce i legami fraterni tra noi, il nostro clero e anche i nostri fedeli. La vera pietà unisce l'umanità ed invita tutti ad adorare il Dio Trino, che è effettivamente miracoloso fra i suoi Santi. Anticipiamo il giorno che riceveremo il cranio della nostra nonna spirituale, Sant'Anna, così come pregiustiamo la gioia spirituale e i festeggiamenti che il suo arrivo permetterà agli Ortodossi. Sua eccellenza, la ringraziamo ancora una volta per la ricchezza del suo cuore e la perfezione della sua anima, le auguriamo forza, saggezza e pace affinché possa proseguire nel suo amato ministero, e rimaniamo con tanto amore ed onore.

La Chiesa petroniana fu cardine della riforma della Chiesa e del nuovo Umanesimo

I primi decenni del 1400 saranno al centro di un convegno di studi in programma da giovedì a sabato a Palazzo d'Accursio. L'iniziativa è promossa dall'Istituto per la Storia della Chiesa di Bologna

DI MAURIZIO TAGLIAFERRI

Giovedì prossimo alle 15 presso la Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio si apriranno i lavori del Convegno intitolato «La Chiesa di Bologna alla conclusione del Grande Scisma d'Occidente». L'iniziativa è stata promossa dall'Istituto per la Storia della Chiesa di Bologna con il sostegno e il contributo dell'Arcidiocesi di Bologna, unitamente al patrocinio delle massime istituzioni cittadine (Comune e Università) e di qualificati enti culturali e di ricerca. Il Convegno, che si concluderà nella mattinata di sabato 11, si svolge in occasione del sesto centenario dalla conclusione del Grande Scisma d'Occidente (1417-2017), quando cioè con l'elezione di papa Martino V al Concilio di Costanza si ricompose l'unità della Chiesa d'Occidente dopo quasi un quarantennio di divisioni, che nella fase più acuta aveva fatto registrare la contemporanea presenza di tre papi a partire dal Concilio di Pisa (1409). L'incontro di studio prende in considerazione la situazione della Chiesa bolognese in quel delicato frangente, tema finora poco indagato dagli specialisti, nonostante la centralità della sede petroniana durante e dopo lo Scisma. Fu infatti a Bologna che Baldassarre Cossa,



Il beato Niccolò Albergati, uno dei protagonisti del periodo della riforma avviata dopo lo Scisma d'Occidente (1377-1417)

Scisma d'Occidente Il ruolo di Bologna

l'antipapa Giovanni XXIII, costruì la propria carriera ecclesiastica, prima di essere deposto a Costanza (non molti sanno che è esistito un altro Giovanni XXIII prima di Angelo Giuseppe Roncalli, il «Papa buono»). Una volta risolto lo Scisma fu ancora Bologna ad esprimere personalità chiave per l'avvio di un percorso di riforma, quali il cardinale Niccolò Albergati e il suo discepolo Tommaso Parentucelli, futuro papa Niccolò V (1447-1455) e fondatore della Biblioteca Vaticana. Nelle tre giornate in cui si articolerà il Convegno interverranno relatori provenienti da università italiane e straniere, nonché specialisti ad alto livello di storia

locale: i saluti introduttivi saranno portati dall'arcivescovo Matteo Maria Zuppi e dal sindaco di Bologna Virginio Merola. L'incontro si dividerà in quattro mezze giornate, in cui si svolgeranno altrettante sessioni. La prima, programmata per il pomeriggio di giovedì 9, verrà dedicata al ruolo giocato da Bologna e da Baldassarre Cossa nella fase conclusiva dello Scisma, per poi esaminare nella mattinata di venerdì 10

la delicata dialettica tra la Chiesa petroniana e l'autorità papale, nel momento in cui andava ridiscussa l'autonomia temporaneamente concessa alla città durante la divisione della Chiesa d'Occidente. Al termine di questa conferenza, che si risolve con un compromesso sostanzialmente favorevole al Papato, Bologna divenne di fatto un centro laboratorio della riforma avviata a partire

dal Concilio di Costanza, principalmente grazie alla figura del beato Niccolò Albergati, vescovo della città dal 1417 al 1443; la terza e la quarta – conclusiva – sessione del Convegno rifletteranno su questo periodo, allargando lo sguardo oltre la sola realtà ecclesiastica e cogliendo i riflessi di quel «fervido Umanesimo» richiamato qualche settimana fa da papa Francesco nella sua visita a Bologna. L'incontro di studio intende dunque fare luce su un periodo troppo a lungo rimasto ai margini della storia cittadina: un'epoca storica in cui la crisi delle istituzioni medievali stava aprendo la strada ai primi vagiti del Rinascimento. È in questo contesto che la Chiesa bolognese accrebbe la sua importanza in relazione alla Chiesa universale, processo che culminò oltre un secolo più tardi con l'erezione in arcidiocesi durante l'episcopato del cardinale Paleotti, continuatore di un disegno di riforma iniziato a partire dal suo predecessore di porpora, Niccolò Albergati. La ricostruzione dell'inizio di questo percorso è l'importante compito dei lavori del Convegno, che hanno l'obiettivo di rendere più nitida l'immagine ancora sfuocata di quel decisivo momento di svolta.

* presidente Istituto per la Storia della Chiesa di Bologna

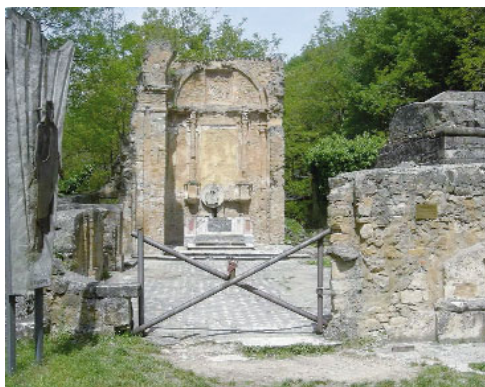
«Monte Sole, la memoria ecclesiale» La tesi dottorale di don Baldassarri

«Ricordare Monte Sole. Considerazioni storico-teologiche sui modi della memoria ecclesiale», è il titolo della dissertazione dottorale che don Angelo Baldassarri, parroco di Santa Rita, ha difeso lunedì scorso alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna. Quale il punto di partenza di questa memoria della Chiesa? Don Luciano Gherardi ha descritto la riscoperta ecclesiale della strage di Monte Sole come una risalita sulle colline dove era stata perpetrata nel 1944 la più grande strage di civili dell'Europa occidentale. Dopo la guerra i socialcomunisti si erano appropriati della memoria di quella vicenda facendo di Marzabotto il simbolo del sacrificio di civili e partigiani uniti a cui si doveva la libertà della nazione. La Chiesa, per la paura di quanto potesse accaderle se in Italia avesse preso il potere il comunismo, si teneva sempre lontano da quelle celebrazioni per non dare nessun aiuto all'avversario. Per trent'anni la Chiesa si privò di quello che riconosceva come «un tesoro da custodire» (G. Biffi), quando per paura si pensa la propria identità comunitaria in contrapposizione a un

nemico, non ci si accorge di cose preziose come le testimonianze di vita e di fede lasciate da comunità e preti, si rischia di rimanere ingabbiati negli schemi di cui si vuole combattere legati ad un passato che non passa mentre la storia cambia. Quando le cose iniziarono a cambiare? Nel 1983 sono iniziati i primi pellegrinaggi diocesani a quegli spazi segnati da una violenza inimmaginabile e che ora riconosciamo come luogo «in cui si precipita nella storia» (L. Baldassarri). Se le totalitarie, ora, salendo a Monte Sole, non si può non vedere di questa violenza e capace la cultura europea pur nella sua millenaria tradizione cristiana. Quale l'eredità per le comunità di oggi? Dopo trent'anni di vita a Monte Sole possiamo comprendere meglio cosa si può vedere in cima al monte quando come cristiani ci si sveste degli atteggiamenti polemici o autocelebrativi. Ascoltare le domande che emergono da tali tragedie ci mette alla ricerca più vera delle risposte date da come Gesù ha vissuto fino alla

morte. Incontrando chi ha portato nella vita il ricordo di tanto dolore ed è stato capace di trovare pace. Impariamo cosa significa arrivare a perdonare e scopriamo che noi per primi dobbiamo chiedere perdono per la nostra responsabilità per il male nel mondo. Nel rapporto così discusso tra i preti e i partigiani, molti dei quali loro parrocchiani, intuimmo come la scelta di seguire il vangelo amando i fratelli conduca a comprometersi e contaminarsi con situazioni in cui non si sia più considerati sopra le parti. Ricominciando la vita di quelle parrocchie siamo spinti ad un percorso che deve coinvolgere la comunità ecclesiale in tutte le sue dimensioni, in un discernimento sempre più al plurale soprattutto sul vero volto di Dio. Spesso ragioniamo dando per scontato che Dio voglia sacrifici per salvare il mondo. Quando però ci viene chiesto come mai Dio ha permesso la strage, o se l'ha addirittura voluta, ci rendiamo conto che non è questo il volto affidabile del Dio di Gesù. Contemplando nel silenzio di Monte Sole la croce ritroviamo il volto di un Dio capovolto che sacrifica se stesso perché non ci siano più né sacrificatori né sacrifici.

Luca Tentori



A sinistra, i resti della chiesa di Casaglia. Sopra, lavoratori del settore manifatturiero

Mercato del lavoro, la crescita continua

Anche nel primo semestre di quest'anno il mercato del lavoro nella nostra regione prosegue il suo trend di crescita. Secondo i dati dell'«Osservatorio Infojobs sul Mercato del Lavoro» infatti, rispetto ai primi mesi dello scorso anno, le offerte di lavoro in Emilia Romagna sono cresciute del 26,7%, valore superiore al dato medio nazionale che registra un aumento del 16,4%. L'Emilia Romagna si conferma così la seconda regione più attiva in Italia dopo la Lombardia, raggiungendo il 15,4% del totale delle offerte nazionali. Il settore più dinamico è quest'anno quello della «Consulenza manageriale e revisione», comparto che concentra il maggior numero di offerte di lavoro (il 44% del totale regionale). A seguire, «Telecomunicazioni» con l'11,8%, «Commercio, distribuzione e Gdo» (Grande distribuzione organizzata) con

l'8,9% e «Ict» (Tecnologie di informazione e comunicazione) col 4,8%. Chiude la Top 5 il settore «Servizi ambientali», che raccoglie il 4,3% del totale dell'offerta di lavoro in Emilia Romagna. Rientrano nelle prime 10 posizioni anche «Salute, benessere e fitness» (2,1%), «Hotellerie e ristorazione» (1,8%) e «Settore immobiliare» (1,7%). Per quanto riguarda le categorie con più possibilità di impiego, dai dati dell'«Osservatorio» emerge una Top 5 guidata da «Manifatturiero, produzione e qualità», col 24,4% delle offerte. Seguono «Commercio al dettaglio, Gdo e Retail» (+81%), «Vendite» (9,2%), «Amministrazione e contabilità» (8,6%) e «Ingegneria» con il 7,7%. Tra le province più attive, Bologna si conferma nel primo semestre 2017 capofila regionale, arrivando a rappresentare il 30,8%

dell'intera offerta di lavoro in regione con un aumento delle posizioni aperte del 33,5% rispetto al 2016. Al secondo posto Modena, col 17,6% dell'offerta complessiva, seguita da Reggio Emilia col 12,5% delle offerte, in crescita del 23,6%, Parma (12,1%), Forlì-Cesena (6,1%), Ravenna (5,9%), Ferrara (5,7%), Piacenza (5%) e, a chiudere, Rimini con il 4,2%. «Infojobs» (www.infojobs.it) è la piattaforma di «recruitment online» numero uno in Italia per l'offerta di lavoro con più di 7 milioni di profili e più di 9000 aziende iscritte. Qualità, innovazione e semplicità del servizio le parole chiave della sua strategia, che conta su oltre 1000 nuove offerte pubblicate ogni giorno per un totale di 40000 mensili. La piattaforma tecnologica di «Infojobs» favorisce un rapido job matching tra le aziende e i migliori talenti.



A sinistra, i resti della chiesa di Casaglia. Sopra, lavoratori del settore manifatturiero

L'omelia di papa Francesco

Per un approfondimento sull'omelia di papa Francesco nella Cattedrale luterana di Lund: https://w2.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2016/06/documents/papa-francesco_20160310_omelia-svezia-lund.html



Papa Francesco nella Cattedrale luterana di Lund

Progetti di riconciliazione tra le Chiese nel quinto centenario della riforma luterana

«Il cammino di reciproca conoscenza, accoglienza e testimonianza dell'Evangelo è cosa di tutti noi». Con questo spirito – spiegano Cei e Chiesa evangelica luterana in Italia presentando il testo di una «Dichiarazione comune» firmata lo scorso 31 ottobre – negli ultimi dodici mesi è stato ricordato il V centenario della riforma di Lutero. Anche nella nostra diocesi non sono mancate le iniziative commemorative. La «Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso» guidata da don Fabrizio Mandreoli e da frate Ignazio De Francesco ha investito energie nel progetto di costituzione d'un «Consiglio ecumenico» di Chiese in città. Inoltre, Chiesa cattolica e Chiese protestanti bolognesi hanno in programma, per il prossimo 3 dicembre, una celebrazione della Parola per condividere un'occasione di ascolto comune della Scrittura e di riconciliazione. Proprio

nella lettura congiunta delle Scritture, infatti, cattolici e luterani individuano la chiave di volta per sviluppare il cammino ecumenico, ovvero per proseguire su quella strada che – si legge nella «Dichiarazione comune» – costituisce «una scelta irreversibile, quotidiana, in grado di aiutare una migliore comprensione delle proprie identità, rendendo più vivace e pregnante la missione della Chiesa». Un anno fa, nel contesto della «Pregliera ecumenica comune nella Cattedrale luterana di Lund», papa Francesco aveva dichiarato: «non possiamo rassegnarci alla divisione che la separazione ha prodotto tra noi. Abbiamo la possibilità di riparare ad un momento cruciale della nostra storia, superando controversie e malintesi che spesso ci hanno impedito di comprenderci gli uni gli altri». Guardando con onestà al passato e riconoscendo che «senza Dio non possiamo fare nulla». (G.C.)

Bristol, una serata in ricordo di don Lorenzo Milani



Don Milani in aula

In occasione del 50° anniversario della morte, la Sala della comunità Bristol (via Toscana 146), in collaborazione con Acc Emilia Romagna, propone, mercoledì 8 alle 21, una serata su don Lorenzo Milani. Con la proiezione di «Barbiana '65. La lezione di don Milani» (prodotta da Istituto Luce Cinecittà) si entrerà nella scuola don Milani, narrata col suo sguardo e le sue parole. Il documentario, presentato alla Mostra di Venezia, è stato realizzato a partire da filmati del 1965 del regista Angelo D'Alessandro. Seguirà un momento di dialogo con l'archivescovo Matteo Zuppi, Mirella Lorenzini, direttrice dell'Istituto San Domenico e Andrea Porcarelli, docente di Pedagogia all'Università di Padova. Modera Lorenzo Benassi Rovati. Saranno presenti le produttrici del film.

Da venerdì sera fino a domenica si terrà a Idice di San Lazzaro di Savena il primo «Fine

settimana Sposi» del 2017 promosso da Incontro Matrimoniale



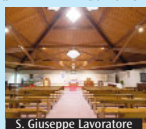
Un weekend per la crescita delle coppie

Un'esperienza per tutti gli sposi che vogliono rinnovare il proprio amore e comunicare meglio i sentimenti

Zuppi a San Giuseppe Lavoratore

Domenica 12 alle 11 l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa nella parrocchia di San Giuseppe Lavoratore (via Marziale 7, zona Corticella). Durante la celebrazione, l'Arcivescovo amministrerà il sacramento della Cresima e chiuderà la Decennale eucaristica. «È la prima volta che il vescovo Zuppi incontra la nostra comunità parrocchiale – spiega il parroco don Giancarlo Guidolin, della congregazione dei Canonici regolari lateranensi – Sarà un momento di grande festa per tutti perché venti ragazzi di seconda Media e tre adulti riceveranno il sacramento della Confermazione e, inoltre, concluderemo la Decennale eucaristica, iniziata lo scorso anno in occasione dell'apertura del Congresso eucaristico diocesano, dal quale abbiamo tratto spunto per il suo tema: «Dall'Eucaristia nasce la carità». Come dice papa Francesco, è da «questo Sacramento dell'amore, che scaturisce ogni autentico

cammino di fede, di comunione e di testimonianza». Infatti, durante il cammino di questa Decennale, è nato un piccolo segno di carità: la distribuzione della colazione ai poveri e ai bisognosi tutte le domeniche e i giorni festivi, compresi Natale e Capodanno, dalle 8.30 alle 9.30. Per organizzare e svolgere questo servizio si è formato un gruppo di volontari «Se non io chi», che comprende circa un centinaio di persone, tra giovani e adulti, che si alternano nella preparazione della colazione e nell'organizzazione di tutto il servizio. Al termine della colazione, viene consegnata a tutti gli ospiti una sportina con il pranzo da consumare a casa». «Per questa attività – conclude don Guidolin – la parrocchia ha allestito un apposito locale con ingresso indipendente e con servizi igienici, mentre il cibo e le bevande distribuite provengono in gran parte dalla generosità dei parrocchiani». Roberta Festi



L'arcivescovo celebrerà la Messa di chiusura della Decennale eucaristica

DI PAOLO ZUFFADA

«Incontro Matrimoniale» propone, da venerdì 10 (ore 20.30) a domenica 12 (ore 17.30) a Idice di San Lazzaro di Savena, il primo «Fine settimana Sposi» di quest'anno. Incontro Matrimoniale, che è un'esperienza della Chiesa, propone una risposta alla domanda che è camminare insieme, coppie e consacrati, per imparare ad amare di più e meglio. Il fine settimana è per gli sposi che vogliono rinnovare il proprio amore e rendere più coinvolgente la vita a due, ma è anche per i sacerdoti, per i religiosi e per le religiose che hanno consacrato il loro amore per il prossimo. L'incontro si tiene in un ambiente adatto ad accogliere un gruppo di 20-25 coppie per riflettere e dialogare. Tre coppie di sposi e un sacerdote offriranno le loro testimonianze toccando, di volta in volta, i vari aspetti della vita coniugale. Dopo le testimonianze gli sposi saranno invitati a scambiarsi le proprie impressioni. Per info e iscrizioni rivolgersi alla segreteria di Bologna: Frascari Francesco e Carla, tel. 051.569820; e-mail iscrizioni.bologna@wvrm.it. «Nell'aprile del 2000 – ricordano Paolo e Monica Padroni di Pontecchio Marconi – ci è capitato di fare un incontro un po' diverso che non è stato solo vivere una bella emozione che ci ha coinvolti e stimolato per qualche giorno, ma ci ha accompagnato nel tempo, permettendoci una visione rinnovata della nostra storia di coppia: il weekend di Incontro Matrimoniale. Dopo 12 anni di matrimonio e di fidanzamento scoprire che c'erano ancora cose di noi che non conoscevo, non avevamo capito, che a volte ci ferivano e altre potevano

stupirci come mai avevamo immaginato, è stato determinante. Non è stato facile rendersi conto di quanta polvere si era depositata negli ingranaggi della nostra relazione a causa della routine quotidiana fatta di figli, lavoro, amici e genitori anziani... ma avevamo bisogno, senza nemmeno saperlo, di fare «il pulito». «E' stata – sottolinea Paolo – una vera sorpresa! Quei due giorni ci hanno dato la possibilità di riavvicinarci molto, di rileggere con onestà la storia del nostro matrimonio, ma soprattutto ci hanno regalato la possibilità di essere l'uno di fronte all'altra per riguardarci in modo diverso, per condividere a cuore aperto in profondità cosa volevamo veramente per noi due e ritornare a quel sogno iniziale e a quei valori che ci avevano spinto a sposarci. Il weekend è stato per noi tutto questo».

faticoso e doloroso, stupefacente e rigenerante, coinvolgente e entusiasmante. Due giorni di condivisione che ci hanno lasciato più consapevolezza sul fatto che nonostante le nostre fragilità, Cristo risplende nel nostro amore vicendevole e nel nostro matrimonio». «Grazie a un metodo semplice ed efficace – aggiunge Monica – abbiamo imparato a comunicare meglio, ascoltandoci di più e recuperando slancio e sintonia per apprezzarci in quelle diversità che tante volte ci avevano fatto soffrire. Per vedere di più il grande dono che Paolo era per la mia vita. E così abbiamo riscoperto la Grazia del nostro sacramento sponsale, il bello dell'essere due, l'avventura di riscoprire meglio un Progetto che non partiva solo da noi due, ma da Chi, da sempre, ci aveva pensato insieme».

San Petronio

Visita e cena per l'Africa

La Basilica di San Petronio per l'Africa, sostenendo il progetto «Under the Mango Tree» sviluppato dalla ong «Scs, Solidarietà e cooperazione senza frontiere», per assistere i bambini albini abbandonati a Tabora, in Tanzania. L'obiettivo è realizzare una Casa di accoglienza per 20 albini tra i 3 e i 6 anni abbandonati o allontanati dalle loro famiglie. Inoltre verrà costruita una scuola materna dove poterli integrare con i propri coetanei, educando contemporaneamente questi ultimi all'accoglienza nei loro confronti – riferiscono i responsabili – all'interno di un percorso educativo e di-

dattico completo e adeguato». Si può sostenere questo progetto partecipando alla serata organizzata nella Basilica sabato 11, che prevede alle 19 una visita guidata alla Basilica e a seguire una cena conviviale nella Sala della Musica. L'appuntamento è in piazza Galvani 5 e il contributo per la serata è di 45 euro (30 per i ragazzi fino a 13 anni). I posti sono limitati ed è obbligatoria la prenotazione, inviando una email a scs4ong.eventi@gmail.com oppure chiamando Marisa (WhatsApp) 3407407400. Durante la serata sarà allestito un banquette informativo con le diverse proposte di solidarietà a cui poter contribuire.

Padre Tommaso Toschi, il ricordo a un anno dalla morte

Ha lasciato in tutti noi un grande vuoto – dice la presidente dell'associazione culturale a lui intitolata – ma anche un grande dono: il suo insegnamento era amare i più deboli, quelli che soffrono, coloro che sono persi nella solitudine

Il francescano è scomparso all'età di 94 anni nel giorno della solennità di Ognissanti del 2016. La sua è stata una lunga vita spesa nella fedeltà alla sua vocazione religiosa e sacerdotale, sempre al servizio della Chiesa

Esattamente un anno fa, se ne andava una persona che per molti, se non per tutti, ha rappresentato qualcosa di grande e di importante per la fede e per la Chiesa della nostra città». Così Manuela Cristiani, presidente dell'associazione culturale «Padre Toschi» (ass.padretoschi@libero.it) ricorda il francescano scomparso il 1° novembre 2016 alla bella età di 94 anni. «Ha vissuto

con umiltà, sempre in secondo piano e sempre senza apparire, senza ostentare – ricorda –. Il nostro carissimo e amato padre Tommaso Toschi ci ha lasciato da Santo nel giorno dei Santi, lasciando in tutti noi un grande vuoto, ma anche un grande dono: il suo insegnamento era amare i più deboli, quelli che soffrono, coloro che si erano persi nella solitudine. Nella piccola e umile sede di via Tagliapietra c'era sempre posto e accoglienza per tutti. Padre Toschi ha creato ritrovi e gruppi per tante persone che avevano bisogno di un sostegno, di qualcuno a cui aggrapparsi; e non ha mai deluso nessuno, fossero giovani in cerca di risposte o di fede, genitori in cerca di consolazione per la morte dei figli, persone di qualunque ceto, razza o provenienza, dall'ultimo senzatetto al Patriarca Alessandro». «Gnuno di loro, di noi – conclude Cristiani – guardandolo negli

occhi, capiva di non essere solo e comprendeva che veramente la carità cristiana e la fede si era incarnata in questo piccolo frate, piccolo ma grande come l'amore che ha donato a tutti coloro che a lui si rivolgevano». Quella di padre Toschi è stata «una lunga vita spesa nella fedeltà alla sua vocazione religiosa e sacerdotale», scriveva un anno fa, in un comunicato ufficiale, la nostra Chiesa, assieme all'arcivescovo Matteo Zuppi. «Egli ha amato esemplarmente la Chiesa di Bologna – proseguiva il testo –. Fu protagonista significativo di tanti momenti della nostra storia ecclesiale. In particolare, fu collaboratore diretto, generoso e obbediente degli arcivescovi Lercaro, Poma, Biffi, Caffarra, che servì senza riserve, con la parola e nel silenzio. Sensibile alla Dottrina sociale della Chiesa, uomo capace di dialogo franco e sincero



Padre Toschi col patriarca Alessio II

che gli veniva da una profonda simpatia per l'uomo, amico sempre di tutti, anche di coloro di cui non condivideva le idee. Fu anche attento al dialogo ecumenico, soprattutto verso le Chiese orientali e dell'Ortodossia russa».

«Nova Esperança», continua l'opera in Brasile



Continuano le iniziative benefiche a favore di «Nova Esperança» in Brasile. Nelle scorse settimane un nuovo asilo nido è stato intitolato a Francesco Persiani, volontario pianese di 82 anni, che in qualità di componente dell'associazione «Amigos de Planoro», da oltre 30 anni opera a Nova Esperança, una favela della megalopoli brasiliana di San Paolo. Siamo alla fine degli anni '80 quando il missionario dei Servi di Maria padre Ivo Paoloni, che lotta da anni accanto ai favelados, incontra Enrico Giusti, sindacalista della Cisl che opera nella realtà brasiliana. «Alcuni giorni fa sono morti, bruciati nella loro baracca, due fratellini mentre la mamma era al lavoro – spiega il frate dei Servi di Maria –. Per cercare di contenere la rabbia dei residenti ho promesso loro che verrà realizzato un asilo che permetterà

alle donne di potere lavorare senza lasciare soli i figli. Non ho un soldo e non so come mantenere la promessa». Grazie all'aiuto dei sindacalisti della Cisl e di numerosi pianoresi, nasce così l'associazione «Amigos de Planoro» che, in poco tempo, raccoglie fondi che permettono di terminare l'opera, che ospita oltre un centinaio di piccoli. Ogni anno, accompagnati da amici e da familiari, Francesco Persiani ed altri volontari si recano in Brasile per controllare che questa prima scuola sia un servizio reale per la popolazione. Poi i bisogni sono aumentati e gli «Amigos de Planoro» hanno costruito altri edifici ed attivato numerosi progetti di carattere culturale, formativo ed assistenziale, per migliorare le condizioni di vita dei bambini. Obiettivo dell'ultima trasferta di

Persiani in Brasile, oltre all'inaspettata intestazione del nuovo asilo resosi indispensabile a seguito delle nuove normative per ottenere la convenzione con il Comune di San Paolo, vi è stata anche la trasformazione del «vecchio asilo» in un centro di formazione professionale per giovani. Intensi gli incontri con la Cooperativa che, con la collaborazione di Iscos-Cisl e degli «Amigos de Planoro» dovrà concretizzare il progetto. Nel corso del soggiorno in Brasile, un'altra imprevista sorpresa è stata l'incontro con l'ex presidente brasiliano Ignácio Lula da Silva, a cui è stato consegnato il libro realizzato dal giornalista Giorgio Di Primio, dal titolo «Nova Esperança: miracolo brasiliano», che narra la storia del progetto di solidarietà e dei suoi protagonisti.

Gianluigi Pagani

A Sant'Agata Bolognese nasce l'Assessorato alla Vita

Il senso della vita» sarà il tema dell'incontro che si terrà giovedì 9 alle 21 nella Sala consiliare del Comune di Sant'Agata Bolognese (via Marconi 10), per la presentazione del nuovo «Assessorato alla Vita» istituito dal Comune, con illustrazione delle attività promosse a sostegno della vita. Alla serata interverranno: Giuseppe Vicinelli, sindaco di Sant'Agata Bolognese, don Alessandro Marchesini, parroco, Antonella Diegoli, vicepresidente Federvita regionale, che presenterà il libro «Nascere sano sicuro e naturale in Emilia Romagna» (autori vari, Macro edizioni, pagine 176, 14,50 euro), Angela Porcarelli, consigliera «Servizio accoglienza alla vita» del Vicariato di Galliera, Andrea Taddeo, presidente regionale Federvita; moderatrice dell'incontro sarà Silvia Nicoli Marchesini. Sarà il sindaco Giuseppe Vicinelli ad assumere la delega di questo assessorato, caso eccezionale in Italia, che rivolgerà la sua attenzione alla vita in tutte le sue fasi. (R.F.)

Presentato nella sede della rivista «Africa e Mediterraneo» il Dossier statistico immigrazione 2017

A Bologna 30mila migranti in tre anni

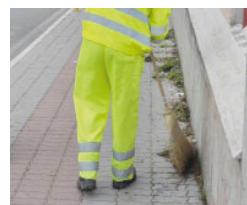


DI PAOLO ZUFFRADA

Nell'hub di Bologna sono passati dalla sua apertura, nel luglio 2014, 30046 migranti: 6558 solo nei primi sei mesi di quest'anno. E' questo uno dei dati che compongono la fotografia scattata dal «Dossier Statistico Immigrazione 2017», presentato il 26 ottobre scorso in contemporanea in tutta Italia e nella nostra città nella sede della rivista «Africa e Mediterraneo». Il Dossier, nato nel 1991 per raccogliere e riflettere sui dati relativi al fenomeno migratorio, ha impegnato quest'anno oltre 130 autori del mondo accademico, sociale, associativo e istituzionale, che hanno contribuito a redigere le varie parti del volume (internazionale, nazionale e regionale), con il supporto dei dati statistici più

aggiornati su molteplici e importanti aspetti che riguardano gli immigrati in Italia. A curare il Dossier il Centro studi e ricerche Idos insieme al Centro studi Confronti, con la collaborazione di Unar. In questa ricerca, il tema economico e lavorativo ha un ruolo rilevante: i cittadini stranieri, che costituiscono l'8,3% dei residenti in Italia, rappresentano il 10% degli occupati e producono l'8,8% del Pil. Inoltre un terzo dei nuovi assunti è di origine straniera. Pietro Pinto, membro del Comitato scientifico del Dossier, ha presentato l'obiettivo principale dell'opera: restituire un'immagine corretta del fenomeno migratorio. Considerato che l'evoluzione demografica e climatica ne determinerà un ulteriore aumento, impossibile da arrestare, secondo Pinto «importante è piuttosto capire le cause,

programmare e gestire i flussi». Andrea Facchini, del Servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore della Regione, ha illustrato i dati regionali ed evidenziato come il fenomeno vada verso la stabilizzazione e il radicamento. I cittadini stranieri residenti in Emilia Romagna al 1° gennaio 2017 sono 531028, pari all'11,9% della popolazione complessiva. Per quanto riguarda i costi dell'immigrazione in Italia, il saldo tra entrate e uscite è in positivo di 2,1 miliardi di euro. Sandra Federici, direttrice di «Africa e Mediterraneo», ha moderato gli interventi, che hanno messo in luce aspetti fondamentali del fenomeno, rimarcando le ricadute in termini di sviluppo che possono derivare quando avviene integrazione nel tessuto sociale.



domani

Convegno sulla Colletta alimentare

Sabato 25 novembre si terrà la 21ª Giornata nazionale della Colletta Alimentare, promossa in tutta Italia dalla Fondazione Banco Alimentare onlus. Al fine di illustrare l'iniziativa a livello regionale, si terrà un convegno domani alle 21 nell'Auditorium Illumia (via de' Carracci 69/2). Intervengono: Stefano Bonaccini, presidente Regione Emilia Romagna; monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale per l'Amministrazione dell'Arcidiocesi; Ethel Frassinetti, consigliera Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna e Andrea Giussani, presidente Fondazione Banco Alimentare onlus (coordinamento nazionale); modera Stefano Dalmonte, presidente Fondazione Banco Alimentare Emilia Romagna onlus. Porta un saluto il sindaco Virginio Merola.

Comune

Altri 10 posti per la «Messa alla prova»

Aumentano da 20 a 30 i posti messi a disposizione dal Comune per svolgere lavori di pubblica utilità, nell'ambito della rinnovata Convenzione tra Comune e Tribunale di Bologna per dare applicazione all'istituto della «messa alla prova» introdotto nel 2014. Lo spiega in una nota il Garante comunale per le persone private della libertà personale, Antonio Iannelli: «Si offre alle persone che sono indagate o imputate per una condotta con profilo di rilievo penale – in particolare, nel caso in cui si proceda per reati che devono essere puniti con

una pena non superiore a quattro anni di reclusione – la possibilità di usufruire, per una volta, della sospensione del procedimento con messa alla prova, prestando attività lavorativa volontaria e gratuita a favore della collettività, effettuando percorsi di riparazione del danno e dell'offesa causata alla vittima, nonché, quando possibile, percorsi di mediazione fra autore del reato e vittima». Poiché l'esito positivo del periodo di prova estingue il reato, le concrete possibilità di accedere ad un idoneo programma di trattamento risultano decisive. «Il

rinnovo della Convenzione – commenta Iannelli – dà conto di un'importante attenzione dimostrata dal Comune e di un'efficace collaborazione fra soggetti istituzionali». Oltre all'Istituzione per l'inclusione sociale e comunitaria don Paolo Serra Zanetti e all'U.I. Protezione Civile, spiega infatti la nota del Garante, vengono oggi coinvolti anche «Area Cultura con Istituzione Musei e Istituzione Biblioteche, Archivio Storico Comunale, Canile e Gattile, nell'ambito dell'Area Benessere di Comunità, nonché il settore Ambiente». (G.C.)



Sopra, una figlia si prende cura della madre anziana e non autosufficiente

La vicepresidente Gualmini: istituire un Fondo nazionale a beneficio di chi assiste anziani e disabili in famiglia

«Caregivers», la Regione chiede sostegno al Governo

È un appello al Governo affinché l'istituzione, con la legge di bilancio ora in discussione, un Fondo nazionale destinato alla figura del caregiver familiare. A lanciarlo è la Regione attraverso la vicepresidente con delega al Welfare, Elisabetta Gualmini. Caregiver è un termine inglese e indica coloro che si prendono cura di una persona cara non autosufficiente. «Mi auguro fortemente che il Fondo a favore di chi presta assistenza a familiari non autosufficienti e gravemente disabili venga creato già con questa legge di bilancio», spiega Gualmini. «Sarebbe un'innovazione rivoluzionaria per i milioni di persone, in gran parte donne, che si occupano da mattina a sera, con un carico psicologico e fisico enorme, di chi ha un costante bisogno di assistenza». Destinare a queste persone «fondi statali sia per contributi diretti sia per l'anticipo

pensionistico, darebbe una risposta necessaria e urgentissima a famiglie stremate da un'assistenza pesante e costosa. Le istituzioni pubbliche non devono scaricare sulle famiglie funzioni di welfare spesso non sostenibili». Secondo l'ultima indagine multiscope dell'Istat, del 2011, in Emilia Romagna sarebbero circa 300mila i caregiver che, nella stragrande maggioranza, sono donne tra i 45 e i 64 anni. In particolare, il 12,5% delle donne (10,7% in Italia) e l'8% degli uomini (6,2% in Italia), tra i 15 e i 64 anni, si dichiarano caregiver di adulti disabili. I «giovani caregiver», tra i 15 ed i 24 anni, si stima siano 13.250 (169.000 in Italia). La legge nazionale per il riconoscimento di questa figura al momento è in esame al Senato e prevede che, oltre a specifiche misure in tema di lavoro, sgravi fiscali e previdenza, venga istituito un apposito Fondo nazionale per

aiutare anche economicamente queste persone. E mentre a Roma si discute, l'Emilia-Romagna, in attuazione della propria legge regionale, ha approvato anche specifiche linee guida per fornire ai caregiver familiari informazioni sui bisogni assistenziali e di cura, sui servizi di relativo supporto e sulla possibilità di usufruire di adeguati percorsi di formazione. Pur non avendo ancora destinato fondi specifici ai caregiver, vale Aldo Moro garantisce da tempo alle persone in condizioni di non autosufficienza e a coloro che se ne prendono cura aiuti finanziari attraverso il «Fondo per la non autosufficienza». Esso, nel 2016, prevedeva oltre 430 milioni di euro per finanziare interventi per consentire alle persone gravemente disabili, ma non solo, di rimanere nella propria casa e di ricevere un'adeguata assistenza e un assegno di cura. (F.G.S.)

Il termine inglese si riferisce a chi si prende cura di una persona cara non autosufficiente. La Regione garantisce da tempo a queste persone e a coloro che se ne prendono cura aiuti finanziari attraverso il Fondo per la non autosufficienza

Una settimana di arte e musica
Conferenze, concerti e spettacoli

Martedì 7, ore 21, all'**Unipol Auditorium**, (via Stalingrado 37) serata su Boris Pasternak. Luigi Lo Cascio, letture, Alexandra Soumm, violino e Alexander Romanovsky, pianoforte; musiche di Pasternak, Skjabin, Prokof'ev. Mercoledì 8, ore 18, all'**Oratorio San Filippo Neri**, in occasione dei dieci anni dalla scomparsa di Beniamino Andreola e in concomitanza con il 60° dei Trattati di Roma, Mario Monti e Francesco Merloni presentano il numero speciale della Rivista dell'Aré, l'agenzia di Ricerche e Legislazione fondata dal grande economista e politico bolognese.

Alla **Fondazione Federico Zeri** (piazza Morandi 2) giovedì 9, ore 17,30, Andrea Bacchi presenta la mostra «Bernini», a cura dello stesso Bacchi e Anna Coliva. Sabato 11, ore 21,15, al Goethe-Zentrum/Alliance Française (via De Marchi 4) il **Circolo della musica** presenta il quarto concerto dell'integrale delle opere di Chopin col pianista Luca Rasca. Il programma comprende le 4 Ballate e i capolavori isolati: Bolero, Fantasia, Tarantella, Berceuse, Barcarolle.

Riprende l'attività il **Teatro Meloncello** (via Curiel 22) della parrocchia della Sacra Famiglia. Sul sito www.teatromeloncello.com si trova la rassegna di quest'anno (direzione artistica Andrasia Saporano), che inizierà sabato 11. I biglietti si possono acquistare on line sul sito, oppure in teatro la domenica dalle 11,30 alle 12,30. Sabato, ore 21, la Compagnia Art&Tu presenta «Villa Angelica... ma non troppo».

Domenica 12, ore 16, nella sacrestia della basilica di **San Martino Maggiore** (via Oberdan 25) Paola Foschi parlerà sul tema «La chiesa di San Martino dell'epoca prima e dopo l'arrivo dei Carmelitani: una parrocchia di Bologna, un torrente, grande interesse: accanto ad altri già pubblicati, il catalogo è curato dal professor Daniela Benati dell'Università di Bologna. Orari: dal lunedì al sabato 10-13 e 16-19. (C.D.)

Al Teatro Comunale torna «Aida»
opera tra le più intime e toccanti

Una delle opere più amate di Giuseppe Verdi, «Aida», torna al Comunale, da domenica 12, ore 20, a mercoledì 22, ore 18, nell'allestimento coprodotto col Macerata Opera Festival, andato in scena allo Sferisterio nel 2014 e nuovamente la scorsa estate. La regia è di Francesco Micheli, le scene sono di Edoardo Sanchi, i disegni di Francesca Ballarín, i costumi di Silvia Aymonino. Sul podio Frédéric Chaslin, apprezzato protagonista delle stagioni operistiche e sinfoniche bolognesi. Il Coro del Teatro Comunale è guidato da Andrea Faidutti. «Aida» è l'opera che più di tutte porta con sé un immaginario spettacolare carico di stereotipi, che tuttavia non obbliga a una lettura ideologica, ma è in grado di suggerire soluzioni simboliche: «è una fra le opere più intime e toccanti – spiega Micheli – e lasciandosi

guidare dai colori della partitura e dalle architetture della drammaturgia si può far rivivere la vicenda non solo nel dettaglio orientaleggiante di massa, ma anche nella proiezione gigantesca di colori, forme e neri di significato che ciascun personaggio canta e recita». A Bologna la protagonista femminile sarà Monica Zanettin, che si avvicenda con Stefania Kybalova, assieme ai tenori Carlo Ventre e Antonello Palombi; in alternanza, nel ruolo di Amneris, Nino Surguladze e Cristina Meli; in quello del padre di Aida, Amnorsio, Dario Solari e Stefano Meco; in quello di Ramfis, Enrico Iori e Antonio Di Matteo e ancora con Beth Hagermann (Gran sacerdotessa). Luca Dall'Anco (il re) e Cristiano Olivieri (messaggero). La recita del 12 sarà registrata e trasmessa in differita da Rai Radio3. (C.S.)

Il libro di don Orfeo Facchini è viaggio alla scoperta di antichi e nuovi tesori costruiti dal cristianesimo nei secoli passati

e lasciati in eredità alle nuove generazioni. Un'opera storica e divulgativa per raccontare l'anima delle comunità locali

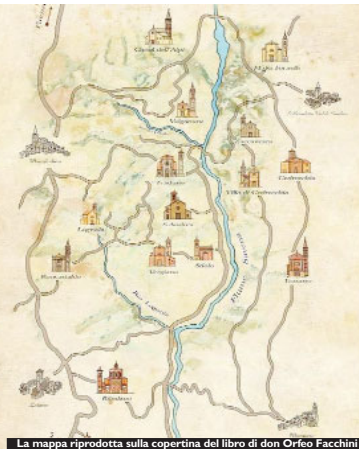
la mappa. Per ognuna delle antiche parrocchie sono raccontate le vicende che vanno dai secoli del Medioevo fino ai nostri giorni

Presentiamo alcuni passaggi della presentazione del volume «Lungo il Savena... di chiesa in chiesa» scritta dallo storico Mario Fantì

DI MARIO FANTÌ *

Avevo già consultato, con piacere e con frutto, altre pubblicazioni di don Orfeo Facchini: quella del 1990 sul santuario del Monte delle Formiche, quella del 1993 «Andar per chiese e castelli», quella del 1995 «Andar per santuari»; ed ora il volume «Lungo il Savena... di chiesa in chiesa», uscito ora o era che mi piace considerare come la sua opera maggiore. Ma veniamo a questo libro che si apre con una lettera del 2011 del cardinal Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna, scritta dopo la sua visita pastorale a 16 comunità parrocchiali poste sulla riva destra e sinistra del Savena, nella quale riconosceva che con questo lavoro di don Orfeo Facchini si voleva «custodire la memoria di una storia semplice ma non raramente eroica, di comunità cristiane esemplari per la loro fede, laboriosità ed attaccamento alla Chiesa», e che le chiese parrocchiali erano veramente i luoghi «dove ciascuno sentiva rinascere in sé la coscienza della sua dignità... l'incomparabile dignità della sua persona, la splendente preziosità di essere qualcuno e non qualcosa». Mi sembra che queste parole siano straordinariamente attuali in una società che rischia, ogni giorno di più, di perdere il contatto con le proprie radici (come ha scritto Daniele Ravaglia, Presidente del gruppo di studi Savena Setta Sambro) «abbiamo il dovere di ricordare, preservare e tramandare ai nostri figli, poiché non può esistere una vera speranza di futuro senza una meditata consapevolezza delle proprie origini». E' una verità incontestabile che dimostrano le odierne vicende di un'Europa che, volendo rifondarsi al di fuori delle proprie

radici storiche, incontestabilmente cristiane, produce spesso risultati opposti a quelli che, sapientemente, erano stati nella mente dei padri fondatori della comunità europea, che doveva essere una comunità di popoli non più nemici ma integrati culturalmente e socialmente: non prevalentemente un trust di giganteschi e spietati interessi economici a livello mondiale che fatalmente, perché sempre più complessi, sfuggono alla comprensione dei cittadini e sono, di fatto, in controllabili. Intanto, come studioso che ha lavorato sempre sui documenti della nostra storia locale, e pertanto inevitabilmente legata anche agli aspetti religiosi, non posso che congratularmi con l'autore di questo libro, anzi librone, che non è soltanto il frutto di una paziente ricerca erudita ma è il risultato della conoscenza, della coscienza, della fede, della speranza e dell'amore di un parroco che vive la sua missione sentendosi profondamente inserito in un territorio e nel suo popolo. Sotto il profilo della ricerca storica e della rilevazione di patrimonio di memorie e di arte delle istituzioni parrocchiali, il libro è di una utilità senza pari, e fa desiderare che lavori simili, condotti con altrettanta acribia e partecipazione di sentimenti, si moltiplichino nelle varie zone del territorio diocesano bolognese. Per ognuna delle antiche parrocchie esaminate, le notizie storiche vanno dai secoli del Medioevo ai nostri giorni, e questo permette di conoscere non solo i fatti di un lontano passato ma anche quelli di un passato recente che ci vicende, pare impossibile, sono spesso più difficili da ricostruire di quelle di molti secoli fa. * storico



La mappa riprodotta sulla copertina del libro di don Orfeo Facchini

in agenda

La presentazione dell'opera a Pianoro

Il volume redatto da don Orfeo Facchini, «Lungo il Savena... di chiesa in chiesa» sarà presentato da Adriano Simoncini nel museo di arti e mestieri di Pianoro sabato 11 novembre, festa di San Martino, in Via del Gualando, 2, alle ore 16. Il testo, che ha richiesto un lavoro di ricerca e composizione durato sette anni, è edito dal Gruppo di studi storici Savena Setta e Sambro che da decenni pubblica libri sulla storia del territorio. Un'opera monumentale ma snella, ricca di immagini d'epoca e non che accompagnano il lettore attraverso la storia e le vicende ecclesiali e territoriali di tante borgate dell'appenino bolognese. Fra esse Loiano, Monghidoro, Monzuno – che nel 1947 ha dato i natali all'autore, don Facchini – San Benedetto Val di Sambro a Pianoro.

S. Martino e S. Cristina

Musiche per Tagliavini e canti dei chiostrini

Sono in programma questa settimana due momenti musicali di grande significato. Il primo, oggi, nella Basilica di San Martino Maggiore (via Oberdan) ricorda l'organista, clavicembalista, musicologo Luigi Ferdinando Tagliavini. Al maestro, che ha generosamente messo a disposizione della città la sua preziosa collezione di strumenti «da tastino» in San Colombano, grazie al sostegno di Genus Bononiae e Fondazione Garisbo, saranno dedi-

cati i Vesperi d'Organo, alle 17,45. Sul prezioso organo Giori del 1556, Matteo Bonfiglioli, giovane e valente organista, eseguirà musiche di Frescobaldi, Merulo, Palestrina, Mozart e Martinelli. Seguirà una Messa solenne in suffragio del maestro, ore 18,30, durante la quale il Gruppo corale Heinrich Schutz, diretto da Roberto Bonato, eseguirà la «Missa Aeterna Christi munera» di Palestrina. Giovedì 9, invece, si terrà il 9° concerto della stagione musicale di Santa Cristina, intitolato

«Canti di questi chiostrini. Musiche dei monasteri femminili a Bologna del '600». Alle 20,30 l'ensemble Cappella Artemisia, diretto da Candace Smith, con Miranda Auri, organista, eseguirà musiche di Adriano Banchieri, Lucerna Orsina Vizzani, Ottavio Verizzi, Ascanio Trombetti e altri compositori legati ai monasteri femminili, che coltivavano un'attività musicale, vocale e strumentale, di altissimo livello. Il concerto sarà introdotto da un racconto della storia del Convento di Santa Cristina. (C.S.)

Rinasce il Padiglione dell'«Esprit nouveau»

Correvano l'anno 1925, Parigi ospitava l'«Exposition Internationale des Arts Décoratifs» e per l'occasione Le Corbusier con il cugino Pierre Jeanneret realizzò un edificio straordinario, esemplare della sua visione dell'architettura, che però fu demolito a fine manifestazione. Nel 1977 a Bologna lo stabilì fu riprodotto a pochi passi dalle Torri di Enzo Tangi dagli architetti Giuliano Gresleri e José Oubrier in occasione della partecipazione della Francia al Salone internazionale dell'Edilizia (Saie) di Bologna. Fu una vicenda epica, portata avanti da un gruppo di giovani architetti che portavano le loro riflessioni nella rivista «Parametro». L'imprenditore bolognese Mario Tamburini, che dirigeva la ditta «Grandi Lavori», e la Cassina di Meda, da anni impegnata nella realizzazione di mobili di Le Corbusier, con il coordinamento di Filippo Alison, garantirono la fattibilità dell'impresa. Il Comune definì le pratiche per la cessione

gratuita del terreno, che fu scelto definitivamente nell'angolo tra Piazza della Costituzione e l'ingresso alla Galleria d'Arte Moderna. Utilizzato come spazio espositivo, il Padiglione de l'Esprit Nouveau ospitò diverse mostre soprattutto in occasione di Artefiera ma, nonostante la particolarità e l'unicità, subì il disinteresse degli uomini e il degrado del tempo. Finalmente i tempi sono diventati maturi per un piano di recupero e in agosto è partito il restyling del «Padiglione Esprit Nouveau» con una serie di interventi di manutenzione ordinaria e di recupero dell'originalità della struttura. Lo stato è stato ripulito e integreggiato; sono stati sostituiti i vetri, rifatti i tendoni e ripristinato e migliorato anche il vialetto di accesso. Ogni colore dell'esterno è stato realizzato in modo da corrispondere all'originale. Il padiglione, che si compone di due parti (una «cellula tipo» dell'unità abitativa «Immeubles Villars» e una «rotonda» per l'esposizione di progetti

ed enunciati teorici chiamata il Diorama) è di proprietà del Comune, ed è gestito dalla Regione attraverso una convenzione. Adesso, terminato il restauro, finanziato da Regione e Comune, domani il Padiglione sarà inaugurato, alle 12, in Piazza Costituzione 11. All'inaugurazione parteciperanno il presidente della Regione Stefano Bonaccini, la vicepresidente Elisabetta Gualmini, la vicesindaco Mariella Pillati, gli assessori regionali a Cultura e Infrastrutture, Massimo Mezzetti e Raffaele Donini, il presidente dell'Istituto Beni artistici Culturali e naturali, Roberto Balzani, l'assessore alla cultura del Comune Bruna Gambarelli, e l'architetto Giuliano Gresleri, curatore del restauro. Nell'occasione all'architetto Gresleri verrà conferita la «Tuttoria d'oro» del Comune di Bologna. Il padiglione de l'Esprit Nouveau, nel pomeriggio, a partire dalle 14,30, ospiterà anche la seduta della Giunta regionale.

Chiara Sirk



Il Padiglione dell'Esprit Nouveau di Le Corbusier



La veglia nella Chiesa di San Girolamo della Certosa (Foto Minnicelli-Bragaglia)

«Santi sono coloro che vivono l'amore»

Nell'omelia al termine della processione della vigilia, monsignor Zuppi ha ricordato che «la santità è quello che ci unisce tra noi e che ci unisce con i santi del cielo. Tra essi anche i nostri cari. La santità è il nostro io profondo fatto a immagine di Dio».

Pubblichiamo una parte dell'omelia dell'arcivescovo al termine della processione della Vigilia di Ognissanti, nella chiesa della Certosa.

DI MATTEO ZUPPI *

I luoghi ci aiutano a capire la nostra vita. Ne abbiamo bisogno, perché la vita non è virtuale, senza tempo e senza contesto. Il cimitero è entrare nell'altra città degli uomini, quella città che ricorda il nostro passato, che conserva i nostri cari, le radici più profonde della nostra storia, personale e comune e ci apre al futuro. I nostri cari ci sono vicini e ci ricordano di non perdere mai di vista la meta ultima della vita, che non è la terra. Oggi è la festa di tutti i Santi: degli uomini santi, non dei super uomini. È la festa dei piccoli, degli uomini buoni che hanno creduto all'amore e lo

hanno vissuto. Di quelli che non si sono fatti grandi gonfiandosi dell'orgoglio, ma hanno voluto bene. Questo ci consola per il passato, perché l'amore resta e questo ci permette di guardare al futuro. Siamo consapevoli che ci rattrista la certezza di dover morire, ma ci consola la promessa dell'immortalità futura. Il tempo eterno, dilatato, che viviamo qui ci aiuta a non perderlo! E vogliamo essere uomini di speranza che cercano il futuro preparandolo oggi, scegliendolo nel presente, affidandosi alla Provvidenza di Dio Padre. La santità è quello che ci unisce tra noi e con i santi del cielo. Tra essi anche i nostri cari. La santità è il nostro io profondo fatto a immagine di Dio. In cielo la comunione sarà piena. I santi non sono solitari, ma fratelli che si amano. Siamo santi, luminosi di gioia. Diceva San Papa Giovanni XXIII «Aspettare tutto quaggiù o la terra, che è semplicemente luogo di passaggio o campo di prova, è un inganno. Non abbiamo qui permanente città per il nostro soggiorno,

noi dobbiamo anelare alla patria vera che è la futura. Il cristianesimo non è quel complesso di fattori opprimenti di cui favoleggia chi non ha fede: ma è pace, è letizia, è amore, è vita che sempre si rinnova. La fonte di questa gioia è il Signore risorto, che affranca gli uomini dalla schiavitù del peccato e li invita ad essere con lui una nuova creatura, nell'attesa dell'eternità beata. In tutto il tempo pascale la Chiesa farà risuonare il festoso annuncio: «Il Signore è veramente risorto!». Questo si deve dire anche di ciascuno dei suoi fratelli: «E' veramente risorto!». E il vescovo santo Quodvultdeus: «Signore tu sei la vita senza fine nella patria per tutti gli uomini che tu stesso hai preparato. Tu sei la lampada della casa che illumina dolcemente, sei il giorno che non conosce tramonto; tu sei la luminosa stella del mattino. Tu sei la casa di tutti i poveri, gli stanchi e gli affaticati; tu sei il pastore del gregge disperso, che raduni dalla divisione, fonte di misericordia e di pace; tu sei dolcezza infinita. Tutti coloro che ti appartengono ti seguono la dove tu sei, e tu ci sei per sempre, non vai più via, dirigi in eterno la danza dei tuoi figli sui prati gioiosi».

* arcivescovo

“
L'amore resta e questo ci permette di guardare al futuro. Ci rattrista la certezza di dover morire, ma ci consola la promessa dell'immortalità futura. E vogliamo essere uomini di speranza che cercano il futuro scegliendolo nel presente



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 9 in Seminario saluto alla «Due giorni» dell'Azione cattolica Emilia Romagna.
Alle 11.30 nella parrocchia di San Giovanni in Persiceto Messa e Cresime.
Alle 16 nello stesso luogo Messa e altre Cresime.

MERCOLEDÌ 8

Alle 21 al Cinema Bristol assiste al docufilm «Barbiana '65, la lezione di don Milani» e guida la successiva riflessione.

GIOVEDÌ 9

Alle 10 in Seminario incontra i vicari pastorali.
Alle 15 nella Cappella Farnese di Palazzo D'Accursio saluto al convegno Ischo «La Chiesa di Bologna alla conclusione del Grande Scisma d'Occidente».
Alle 19 in Sinagoga assiste alla cerimonia in ricordo della deportazione degli ebrei bolognesi.
Alle 21 nell'Auditorium Gamailele interviene all'incontro su «Profughi e rifugiati, l'accoglienza in Italia» promosso dal Centro studi «G. Donati».

VENERDÌ 10

Alle 11 a Villa Orsi a Fano di Angelato saluto al convegno «Viaggio nel modello emiliano-romagnolo: quando il networking diventa sistema» nel 40° del Centergross.

Alle 18 nella sede del Centro servizi per il volontariato presenta il libro di don Massimo Ruggiano «Senza te chi sono io?».

Alle 19 nella sede Acti Bologna trae le conclusioni della tavola rotonda su «Sport e periferie».

Alle 21 nel Santuario del Baraccano presiede la serata promossa da Pax Christi su: «Costruire la pace nel mondo con la rivoluzione della nonviolenza».



L'arcivescovo Matteo Zuppi

SABATO 11

Alle 10.30 nella Cattedrale di Forlì presiede la celebrazione per il centenario della morte di madre Serafina Farolli, fondatrice delle Clarisse francescane missionarie del Santissimo Sacramento.

Alle 14.30 a Cento inaugura un Gruppo appartamento di Anfas onlus.

Alle 17.30 in Cattedrale Messa e Cresime per la Zona San Donato.

DOMENICA 12

Alle 8.45 nella parrocchia di S. Martino in Casola Messa e Cresime.

Alle 11 nella parrocchia di San Giuseppe Lavoratore Messa, Cresime e chiusura della Decennale eucaristica.

Alle 15 a Fagnano (FC) interviene agli Esercizi spirituali per famiglie organizzati dall'Ufficio per la Pastorale familiare.

Alle 18.30 nel Santuario di Santa Maria Regina dei Cieli Messa per la festa patronale.

Ruggiano, un libro che parte dal tu

Don Massimo Ruggiano, vicario episcopale della carità, presenterà il suo volume «Senza te, chi sono io?» nei locali del centro servizi di via Dal Ferro

Sarà presentato venerdì 10 novembre alle 18 il libro di don Massimo Ruggiano, Vicario episcopale per la carità dell'arcidiocesi, dal titolo «Senza te, chi sono io?». L'evento avrà luogo nella sede del Centro servizi per il volontariato di via Scipione dal Ferro. Non si tratta semplicemente di una biografia: come sottolineato dalle parole della giornalista Marta Franceschini nella prefazione. «Questo libro è un inno alla verità. Non una verità presuntuosa e assoluta, che si autoproclama unica. Bensì un canto per ogni verità perduta, negata, sepolta, rimossa dalla memoria personale e collettiva. Tutto quello che per motivi famigliari, culturali o politici, viene cancellato dalle coscienze, contraffatto, nascosto, dimenticato. È la preghiera del sommerso che lotta disperatamente per rendersi manifesto, per essere finalmente riconosciuto». Un libro scritto come «terapia» per liberarsi dal proprio fardello interiore, la cui genesi accompagna l'autore alla scoperta di una nuova identità, la sua, epurata da rabbia e dolore per il passato, e predisposta ancora di più al rapporto autentico e conosciuto con il prossimo suo. Tutto questo è reso possibile da una fede incommensurabile e così densa da pervadere l'intero scritto e da coinvolgere il lettore, pur senza

pretendere una eguale ammissione. Si tratta di un'opera preziosa in quanto polivalente ed apprezzabile da diversi punti di vista e da diverse categorie di lettori, sia da un pubblico di fedeli e conoscitori della parola di Dio, quanto da parte di un pubblico diverso, non necessariamente inquadrato nei canoni del «buon cristiano», magari smarrito o semplicemente in cerca della sua identità, così come l'autore. Un libro prezioso per la sua capacità, insomma, di parlare più lingue contemporaneamente e di prestarsi ad una lettura multi-livello. Un libro capace di rappresentare l'incrocio tra più storie, un percorso denso e variegato intessuto tra le maglie di una esperienza privata che si intreccia ad altre più «collettive» e dalla portata storica e sociale universale: i desaparecidos, le vittime della Shoah, la storia di santa Teresa. Don Massimo Ruggiano è nato il 10 aprile 1960 a Bagnacavallo (RA) ed è stato ordinato sacerdote nel 1985. Dal 2004 è impegnato in progetti di solidarietà in Brasile e Argentina a sostegno delle popolazioni locali. Partecipa inoltre a progetti di integrazione tra psicologia e spiritualità. Dal 2014 è parroco della parrocchia di Santa Teresa del Bambin Gesù a Bologna e dal 2016 è Vicario episcopale della carità dell'arcidiocesi di Bologna.

Francesca Divella

Un viaggio che incrocia esperienze private ad altre di portata storica, dalla Shoah alla vita di santa Teresa

I quarant'anni del Centergross

È il 1977 quando muoveva i primi passi il Centergross, a Fano di Angelato. Quarant'anni dopo il distretto è una delle realtà di settore più importanti a livello non solo nazionale, ma anche europeo. Per celebrare l'anniversario, venerdì 10 novembre alle ore 19 si terrà un evento dal titolo «Centergross: un distretto di imprese eroiche». All'appuntamento, che si terrà nel giardino d'inverno di villa Orsi, parteciperanno il direttore de «Il Resto del Carlino» Andrea Cargini insieme ad Oscar di Montigny, autore de «Il tempo dei nuovi eroi». Concluderà l'incontro il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti. Per sabato 11 alle 10.30 e nella medesima sede si svolgerà l'incontro dal titolo «Sistema Emilia Romagna: l'importanza di saper fare squadra». Dopo l'indirizzo di saluto della presidente del Centergross, Lucia Gazzotti, il dibattito sarà introdotto dal presidente della Regione Stefano Bonaccini. Allo stesso parteciperanno, tra gli altri, il sindaco Merola e il ministro Galletti.

Marco Pederzoli

Alla scuola della Parola di Dio

«D'ammi un cuore che ascolta» è il titolo dell'iniziativa proposta nella parrocchia della Santissima Annunziata di via San Mamolo il primo e il terzo sabato di ogni mese alle 18.30. La nuova esperienza, iniziata sabato scorso, è un lettura sine glossa del Vangelo di Marco animata da monache di diverse comunità. Anche il sottotitolo della proposta è significativo: In silenzio, in ascolto e nel canto. «Quest'anno ricominceremo semplicemente dalla Parola, sine glossa, senza le tante aggiunte, - aveva detto monsignor Zuppi alla diocesi qualche tempo fa - perché non è una lezione che si impara soltanto per tutto, ma la compagnia fedele che fa ardere il cuore e ci fa sentire amati e consolati dal Signore. Ognuno di noi e le nostre comunità cambieranno in maniera sorprendente se metteranno al centro la Parola e si lasceranno interrogare da questa che è la bussola per camminare umili, per non perdere la strada di Dio e cadere nella mondanità».

«Fare silenzio - raccontano ancora - cioè sostare, chiudere la bocca e chiudere un attimo gli occhi, non per dimenticare ma, al contrario, per ritrovarsi, per radunare le forze, per calmare i pensieri e le apprensioni che riempiono il nostro cuore. Lasciare scivolare, per un tempo, tutto ciò che vorrebbe imporsi alla nostra attenzione, per ritrovare un punto di quiete nel profondo della nostra anima e da lì porci in ascolto». «Ci teniamo di abitare il nostro corpo sentendo il respiro che lo anima - proseguono -, fino a raggiungerne il cuore ma senza ingenuità sappiamo che il cuore per la Bibbia è il punto centrale di tutto l'essere della persona, di tutte le energie e le forze. Quindi quando proviamo a metterci in silenzio e a metterci in ascolto è normale attraversare tante perturbazioni. Occorre che non ci stanchiamo a provare e riprovare, ogni giorno un po' per acquisire un'abitudine affettuosa che contribuisca a destare l'ascolto e ci dia la possibilità di contattare quella parte di noi, da cui sentire la voce di Dio».

Luca Tentori

Migranti in Italia, se ne parla al «Gamalele»

Per iniziativa del Centro studi «Donati» e col patrocinio della Scuola di Psicologia dell'Alma Mater, giovedì 9 alle 21 nell'auditorium «Gamalele» (via Mascarella 46) si farà il punto sul tema delle migrazioni nel nostro Paese. L'incontro sarà tenuto da monsignor Gian Carlo Perego, arcivescovo di Ferrara - Comacchio e per diversi anni direttore generale della Fondazione «Migrantes», il cui obiettivo è sostenere le Chiese particolari nella cura e

nell'annuncio del Vangelo ai profughi. Insieme a monsignor Perego interverrà con un saluto l'arcivescovo Matteo Zuppi e poi Sulayman Camara, un richiedente protezione internazionale originario del Gambia. Arrivato in Sicilia nel 2014, con un viaggio che ha attraversato cinque nazioni, Sulayman è stato inserito nel sistema di protezione locale. Oggi è lui ad aiutare, con il suo lavoro, i migranti che intraprendono il percorso di accoglienza che egli stesso ha affrontato.



Qui a fianco monsignor Giancarlo Perego, arcivescovo di Ferrara - Comacchio

Nasce a Bologna, per volontà delle Maestre Pie, un istituto scolastico superiore che propone percorsi formativi innovativi

Ricerca & design, un nuovo liceo

di CHIARA UNGUENDOLI

In occasione dell'apertura a Bologna del Liceo E. Renzi Ricerca & Design delle Maestre Pie abbiamo rivolto alla preside suor Stefania Vitali, alcune domande. Cosa significano per voi, e perché le avete scelte, le parole «ricerca» e «design» con le quali designate il nuovo liceo?

L'uomo per sua natura è ricerca-progetto e si protende a progettare alla ricerca del

La preside suor Stefania Vitali spiega: «L'uomo per sua natura è progetto: le due parole chiave saranno l'essere e il fare. Insieme ai nostri allievi scriveremo la complessità della realtà»

miglior: le due parole chiave del Liceo E. Renzi indicano l'essere e il fare della persona, prima che la consapevolezza a cui vogliamo accompagnare i ragazzi, la modalità di operare nel processo di apprendimento e l'atteggiamento da assumere. Vogliamo, in stretta sinergia con i ragazzi (nulla di bello senza di loro) vivere l'arte di scrutare la complessità della realtà, analizzarla e, scoperte criticità o situazioni di stallo, individuare percorsi diversi, fuori dai schemi, in favore della comunità. Il passaggio dall'individuo alla persona è d'obbligo, e «persona» dice relazione. Vogliamo formare menti duttili, capaci di collocarsi in contesti diversi, di essere creativi, utilizzando la genialità di ciascuno nel piacere del ricercare e progettare insieme: il meglio nasce dal confronto delle idee. Quale sarà quindi la caratterizzazione particolare di questo liceo rispetto agli altri «scientifici» che già esistono a Bologna? La peculiarità non nasce dalla specificità di qualche disciplina (che pure c'è) non sono le conoscenze che generano il nuovo, ma le metodologie utilizzate in modo sinergico: dare ali alle menti dei ragazzi, protagonisti del proprio cammino, caratterizzato da una forte coscienza sociale,

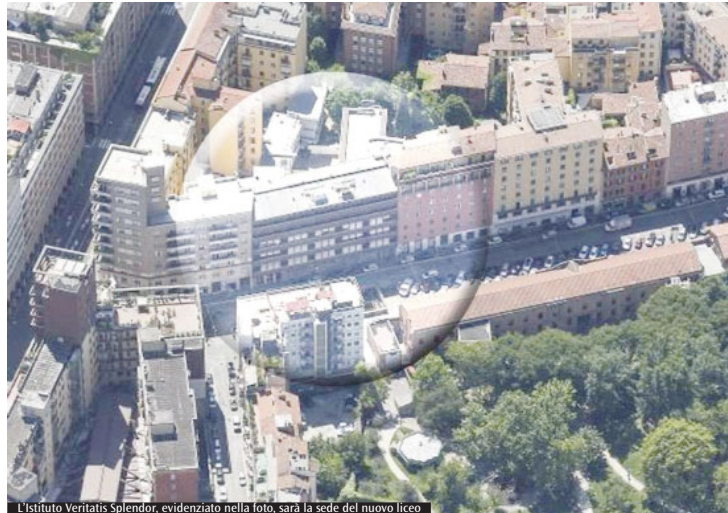
ecco il nuovo per un vero umanesimo, che è nelle loro «mani». L'interdisciplinarietà è essenziale: l'acquisizione delle competenze si attua in aula, in laboratorio, in azienda; ogni luogo è palestra di formazione, per «menti che fanno e mani che pensano». L'essere una scuola campus nel cuore della città ci facilita. Circa il design, scopriremo che ogni cosa bella ha in sé un progetto e ogni creazione di valore necessita di una progettazione. Nell'ora specifica di design i ragazzi si accosteranno nella concretezza del pensare/fare a moduli riguardanti i futuri ambiti del design: web, gioiello, moda, industria, architettura... vi sarà un docente di riferimento: titolare della cattedra, che coniugherà il suo lavoro con specifici designer. «L'imprevedibile futuro troverà persone pronte a viverlo. Coniugare sostanza e bellezza, tradizione e innovazione è la sfida accolta. Bisogna nutrire fortemente la mente e il cuore: senza un pensiero sano e profondo non ci sarà progresso».

La collocazione della nuova scuola, all'interno dell'edificio del «Veritatis Splendor» è bella e prestigiosa. È stata una vostra richiesta? O a chi la dovete? La provvidenza ci è venuta incontro: la Veritatis Splendor è già libro da sfogliare; la vogliamo arricchire di una nuova pagina; l'essere nel cuore della città è altro valore: saremo scuola alla scuola della sapiente Bologna, chiamati a progettare un degno domani. Lo scenario «morbido», la diversità dei centri culturali concorreranno alla vivacità dell'apprendere per il fiorire di una creatività che è futuro. Grazie all'arcivescovo Zuppi!

open day

La sede sarà al Veritatis Splendor

Sabato 11 dalle 15 alle 17 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) si terrà un «Open Day» per presentare il Liceo scientifico E. Renzi «Ricerca & Design», che nasce dalla passione educativa delle Maestre Pie e ne raccoglie l'esperienza maturata a Bologna dal 1899. Al Liceo Renzi la cultura tecnico-scientifica si sposa con quella umanistico-letteraria: l'una si completa nell'altra. Qui l'apprendimento avviene tramite ricerca e design per sviluppare tutte quelle abilità che consentiranno all'allievo di partecipare al rinnovamento sociale con gioia e senso di responsabilità. Il design è progetto che nasce dalla ricerca, anello di congiunzione fra ingegneria e arte, invenzione e stile, produzione e mercato. Il designer è il professionista che accompagna l'idea nelle sue fasi evolutive, coordinando le altre professionalità necessarie per realizzare l'idea con efficacia. Il Liceo Renzi si colloca nella sede dell'Isi, in via Riva Reno 57.



L'Istituto Veritatis Splendor, evidenziato nella foto, sarà la sede del nuovo liceo

Sport e periferie urbane, quando le Acli scendono in campo



Esistono periferie di tanti tipi: urbane, ma anche sociali ed esistenziali. Lo sport può essere strumento di vera solidarietà e di riscatto per le fragilità umane. Questo è il messaggio alla base della giornata «Sport e periferie» organizzata dall'Unione sportiva Acli a Bologna venerdì 10 novembre prossimo. Si parte dal carcere della Dozza la mattina, con la consegna ai detenuti di materiale sportivo finanziato coi fondi del 5 per mille; si prosegue con una partita di calcio a 7 nel campo antistante l'Hub di via Mattei, che è periferia urbana a rischio degrado e, insieme, luogo simbolico delle difficoltà relative all'accoglienza dei migranti; si conclude alle 18, in sede Acli Bologna (via delle Lame 116) con un convegno cui prenderà parte il deputato Andrea Causin, presidente della

Commissione parlamentare d'inchiesta sullo stato delle Periferie. Al convegno interverranno, fra gli altri, la direttrice del carcere della Dozza Claudia Clementi, rappresentanti degli Enti locali, del Coni, degli enti di promozione sportiva; le conclusioni saranno affidate all'arcivescovo Matteo Zuppi. Lo sport, dunque, come strumento di benessere psico-fisico, ma anche di inclusione e riscatto sociale e di educazione alla legalità, al fair play, alla collaborazione: la proposta delle Acli al Governo sarà proprio quella di rendere la pratica sportiva accessibile, soprattutto dal punto di vista economico, a quelle famiglie che non possono permettersi una spesa per ogni figlio che, valuta l'Istat, si aggira intorno ai 600 euro l'anno.

Chiara Pazzaglia

il master

«Scienza e fede»: si parla del miracolo di Bolsena

«Il miracolo eucaristico di Bolsena: un panorama storico» è il tema della lezione del Master in Scienza e Fede che sarà trasmessa in videoconferenza martedì 7 alle 17.10 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57). In cattedra, per l'occasione, Gianluca Casagrande, docente all'Università europea di Roma e padre Rafael Pascual, Legionario di Cristo, dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum che ha organizzato il Master insieme all'Isi; quest'ultimo funge quindi da sede distaccata dell'Ateneo pontificio. Per informazioni e iscrizioni: Veritatis Splendor, tel. 0516566239; fax. 0516566260 e-mail: veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it

Estate ragazzi, riprende la formazione dei coordinatori

Dopo la bella esperienza della due giorni per coordinatori dell'anno passato, l'Opera dei ricreatori insieme alla Pastorale giovanile diocesana propongono due momenti importanti per la loro formazione. Domenica prossima, 12 novembre, nella cornice di villa Edera a San Lazzaro di Savena, si terrà il primo di questi: il workshop dedicato ai coordinatori. Una tappa importante nel segno della condivisione con le comunità parrocchiali, per aiutare l'arcidiocesi e gli uffici competenti a dare un volto nuovo all'Estate ragazzi. La figura del coordinatore di Estate

Ragazzi è infatti ormai determinante per la buona riuscita di questa iniziativa estiva e per questo ha bisogno di formazione, confronto e crescita diocesana. L'appuntamento di domenica prossima incomincerà alle ore 9, mentre per le 10 è previsto l'inizio del corso di formazione dedicato a «Coordinatori ed adolescenti: dialogo possibile!». Alle 13 si pranzerà tutti insieme per poi proseguire con il workshop sull'intervento educativo, alle 14.30. Al termine si verificherà e si discuterà, fra punti di forza e migliorie da apportare, dell'Estate ragazzi di quest'anno. La Messa sarà celebrata

al termine dei lavori, previsti per le 17.30, per poi darsi appuntamento alla due giorni dedicata ai coordinatori che avrà luogo sabato 27 e domenica 28 gennaio 2018. Per la buona riuscita della giornata è necessaria una pre-iscrizione, che potrà avvenire entro e non oltre mercoledì 8 novembre scrivendo all'indirizzo or.formazione@gmail.com oppure chiamando al 320 7243953. Occorrerà indicare la parrocchia di provenienza insieme alla generalità del proprio referente, il numero dei presenti e segnalare eventuali intolleranze alimentari nel caso si partecipi al pranzo. La quota personale per la partecipazione sarà di 15 euro, che comprenderanno il materiale utilizzato e il pasto.

Marco Pederzoli



Una tappa importante nel segno della condivisione con le comunità parrocchiali, per aiutare l'arcidiocesi e gli uffici competenti a dare un volto nuovo alle prossime esperienze estive nelle comunità con i più piccoli